

Gli eredi del Sessantotto



Gli slogan. Colorati e danzanti, gli studenti hanno esposto i loro striscioni: «Indietro non si torna, blocchiamo la Gelmini» e «Noi la crisi non la paghiamo»



I numeri. Al corteo delle scuole gli studenti erano circa 150, i manifestanti universitari erano un centinaio. In piazza Cavour si sono contate 350 persone.



I ragazzi. Valentina Tornari: «Il ritorno del voto in condotta è ridicolo». Paolo Boccalini: «E' l'inizio di una dittatura». Jacopo Bobba: «Ci negano il confronto»



L'università in piazza col megafono

Lezione "aperta" dopo il corteo

GLORIA POZZO
VERCELLI

Quando Umberto Capra, docente di Didattica per le Lingue Moderne all'università del Piemonte Orientale, impugna il megafono i ragazzi del corteo, gli insegnanti delle medie, i maestri di scuola si siedono sull'acciottolato di piazza Cavour. Il primo vento dell'inverno fa volare gli striscioni e i simboli della contestazione. La piazza è quieta, il corteo si è sciolto, i ragazzi sono rimasti qui, a gruppi, ad ascoltare il professor Capra. A Berkeley quarant'anni fa la rivolta degli studenti cominciò dalla piazza delle facoltà, dove i docenti tennero per la prima volta lezioni sui gradini della mensa. Lezioni pubbliche, fuori dal recinto, dalle regole, la scuola rivendicava nel Sessantotto, come oggi, e come ieri in piazza Cavour, il diritto di essere accessibile a tutti, pubblica e colta. Capra ha ripreso per certi versi quella tappa storica del Sessantotto americano, di fronte ad un pubblico diverso da quello furente dei giorni nascenti della contestazione, ma non meno appassionato.

L'università e Capra hanno intitolato la lezione pubblica «percorso di approfondimento». Un megafono e pannelli disegnati di cartone Capra ha portato per mano studenti e docenti lungo il cammino della sua storia. Tappe raccontate (spassosa quella che ricorda lui bambino a Torino quando disegna su foglio di carta per la maestra un trattore

Tagli ai fondi

«Senza denaro pubblico saremo meno liberi»

Assemblea anche per i docenti della facoltà di Lettere e Filosofia del Piemonte Orientale. Sul tavolo della discussione la nuova riforma universitaria. In primo piano i tagli della Finanziaria che, secondo i docenti, andranno a sommarsi alla costante diminuzione dei fondi. Così finirà che le università dovranno reperire i fondi anche dai capitali privati.

Le classi speciali

«Un tentativo di acuire i conflitti»

Questione razzismo nelle scuole. Dice il collettivo Student Action: «Le classi speciali per immigrati sono il tentativo assurdo di costruire artificialmente una frattura nella nostra società sempre più meticciosa. E' inaccettabile che chi occupa gli scranni del potere si appropri del diritto di decidere del destino di tanti bambini immigrati. E' incomprensibile che nessuno parli di segregazione razziale».



Umberto Capra, docente all'Università del Piemonte Orientale, parla in piazza Cavour

giocattolo che il nonno gli aveva regalato e si merita un'insufficienza perché scrive trattore con «t» sola), per spiegare le ragioni della contestazione alle leggi di questo governo. Capra porta il suo uditorio sulle teorie dello psicologo Burrhus Skinner che riprese dalla cultura «fordista» (quella della catena di montaggio) il concetto di apprendimento di massa uguale per tutti. Dice Capra: «Il paese che trascura l'aspetto umanistico si fa del male da solo». Sostiene Capra, che smantella con pignoleria tutto il castello del ministro Stanca, la cultura non si fa con la la-

vagna luminosa: «Il nostro paese non è una catena di montaggio». Il professore con megafono alza un pannello che mostra una foto di Alex, il protagonista di Arancia Meccanica, «curato» e torturato dalle leggi dello stato, peggiori del male che lui aveva fatto nelle sue scorribande di teppista. E' uno spunto che fa dire a Capra: «Chi pensa che il conflitto sociale sia inaccettabile e vada curato punta ad una società di tecnocrati». E questo, da qualsiasi parte lo si osservi, sarà un danno per tutti, soprattutto per chi scommette ancora sul futuro della scuola.

GIORGIO LEVI

IL GIORNO PIÙ LUNGO DI FOOT LOCKER

Certo, i più entusiasti ieri erano quelli di Foot Locker sul Corso. Ma sorridevano e correavano anche pizzaioli al trancio, paninerie, caffè con retrobottega che in un freddo mattino di contestazione sembrano fatti apposta per infrattarsi. Gli studenti diligenti sono rimasti attaccati al corteo, gli altri si sono persi nei meandri tentacolari di scarpe, coca cola, hamburger. E' così che gira il vento della protesta. Un po' ci stai, un po' ti stufi, molto ne approfitti. Uno studente l'altro giorno diceva: «A differenza del Sessantotto con noi ci saranno anche i genitori».

Genitori ieri era una parola grossa. Qualche insegnante, mamme e papà, salvo quelli con le borse del supermercato non se ne sono visti a gettare benzina sul fuoco della legge Gelmini. Beninteso, niente di male. I figli in piazza, i genitori a casa. Ognuno al suo posto. E' il riferimento al Sessantotto che guasta il quadro. Il Sessantotto non è stata una passeggiata per nessuno, e qualche genitore in piazza ci andava davvero. Anche lì i bar straripavano, la prima fidanzata per mano e si scappava dal corteo. Ma la furia contestatrice, i segni della rivoluzione, il sogno di una cultura diversa dall'omologazione hanno reso quegli anni impareggiabili. Questi non so. La lezione in piazza Cavour di Umberto Capra è stata invece il segno di una civiltà contestatrice antica ed educata. Chi ha scelto Foot Locker per protestare ha sbagliato, il posto giusto dove stare, ascoltare e battersi era in piazza Cavour.



AL MASTRO BIRRAIO DI CARPIGNANO SESIA

FESTA DI HALLOWEEN

Musica Live, Cena dell'OLTRETOMBA (gradita la prenotazione)
Premiazione MASCHERA PIÙ ORRENDA
Giochi, Premi e CARTOMANZIA e STREGHE!

Via Torino 46 - Carpignano Sesia (NO) - Per prenotazioni: Tel. 0321.824059 - Cell. 333.9029099

